



**Solo l'oro
continua
a salire**

— Nuovo record dell'oro sui mercati internazionali. A Londra il metallo prezioso con consegna immediata vola al massimo storico di 1.367,12 euro l'oncia. Al mercato Comex di New York il contratto future sale a 1.867,40 dollari l'oncia. La caduta dei mercati e dell'euro hanno favorito nuove ondate d'acquisto sull'oro.

l'Unità

SABATO
10 SETTEMBRE
2011

3

«Motivi personali», ma la causa è la contrarietà agli aiuti. Piazza Affari perde il 5%

Scontro per gli aiuti all'Italia

Staino



Il caso italiano scuote l'Europa in cerca di stabilità

Il caso dimostra che c'è un problema che riguarda il nostro Paese e il suo premier. Ma segnala anche i limiti della costruzione europea e il rischio della spaccatura

L'analisi

PAOLO SOLDINI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Che sta agitando il continente, che rende più difficile e controversa la strategia dei Paesi e delle istituzioni Ue per contrastare la gravissima crisi finanziaria. E se il problema dell'Europa sta diventando l'Italia, il problema dell'Italia è Berlusconi con il suo governo. E quindi la permanenza di Berlusconi è un problema europeo.

Uno dei più pesanti. Una situazione ormai davvero intollerabile. Nei giorni e nelle ore in cui a Francoforte si accendeva lo scontro di cui le dimissioni di Stark hanno testimoniato la durezza, a Roma si metteva in scena la tragicommedia delle manovre e delle contro-manovre: uno spettacolo che sembrava studiato da un regista diabolico per suscitare il discredito e per fornire argomenti a tutti quelli che, in diversi Paesi e soprattutto in Germania, ritengono che l'Italia sia persa, che sia arrivato il momento di procedere senza esi-

tazioni sulla via di un'Eurozona a due velocità, con i Paesi «stabili» che vanno avanti e i Paesi «periferici» che seguono. Se possono.

Se questo è il quadro, bisogna riconoscere che i margini sono strettissimi: se l'Italia vuole restare nel novero dei grandi Paesi europei, Berlusconi e il suo governo

Merkel in affanno

Non riesce più a tenere la sua maggioranza

devono andarsene. La situazione è tale che nessuna manovra potrebbe placare i mercati e farci riconquistare un ruolo dignitoso sulla scena europea finché c'è questa dirigenza politica.

Ma c'è un altro problema,

che non riguarda solo il nostro Paese. Le dimissioni del capoeconomista dell'Eurotower hanno messo in luce la forza che hanno, e che possono esercitare, i nemici dell'impegno solidaristico dispiegato, pur troppo cautamente e tra mille contraddizioni nella sostanziale assenza della Commissione Ue, dai Paesi trainanti dell'Eurozona, innanzitutto la Francia e la Germania. Stark è l'esponente duro e puro di quella che un tempo era l'ortodossia e la ragion d'essere della Banca centrale europea, istituto che più di tutti i tedeschi avevano voluto (e voluto in casa loro: a Francoforte) e che consideravano come l'aspetto più «loro» dell'intero meccanismo della moneta unica. Un meccanismo già di suo complicato, non sempre perfettamente controllabile e, agli occhi di larghi strati di opinione pubblica, anche un poco inquietante. Non foss'altro perché è partecipato da Stati, popoli e genti giudicati a Berlino e dintorni non proprio convertiti ai valori irrinunciabili della stabilità. La Bce, in questa diffusa Weltanschauung germanica contemporanea, era e non poteva essere altro che il cane da guardia dell'inflazione. E sono molti quelli che continuano a pensare che non possa, anzi non debba, essere altro. Pena il riaffacciarsi agli orizzonti d'Europa di certi fanta-

smi che la coscienza collettiva tedesca si porta dentro dalla Repubblica di Weimar e dall'inflazione monstre che alimentò estremismi sanguinosi e fece nascere il nazismo.

Non si tratta di una storia «tedesca». Nella spaccatura della Bce si riflettono gli scontri, le difficoltà e le drammatiche debolezze di tutta la politica europea in questa maledetta crisi finanziaria: quelle degli Stati e quelle delle istituzioni Ue. Ma è in Germania che si potrebbe giocare la partita decisiva: Stark, pur se ha perso la sua battaglia a Francoforte, non è affatto isolato. È possibile che al Bundestag quando tra pochi giorni si dovrà votare sulla continuità dell'impegno tedesco sulle misure dell'Eurogruppo la Cancelliera si ritrovi senza maggioranza.

Angela Merkel pagherebbe, se ciò dovesse avvenire, anche i suoi ritardi, le sue esitazioni, le sue paure elettoralistiche, i suoi

I pericoli

Sempre in agguato i nemici delle politiche solidariste

L'emergenza

Berlusconi viene percepito come l'ostacolo principale

autolesionisti cedimenti alle istanze della destra. Dovrebbe cercare una sponda nell'opposizione. E qui forse c'è l'unica nota di speranza di questa storia. Pare che alla successione di Stark la Cancelliera possa proporre Jörg Asmussen, un grand commis collaboratore di tutti i ministri delle Finanze fin dai tempi di Schröder e di fede socialdemocratica. La Spd si è spinta avanti, specie negli ultimi tempi, sulla linea di chi vuole più poteri all'Europa nella crisi in atto, appoggiando decisamente la partecipazione di Berlino al fondo salva-Stati e arrivando a perorare gli Eurobond. ♦